

Massimo Soumaré

Il fantasy nella letteratura giapponese

Lindau, 2026
171 pagine

€ 19,00

Il fantasy nella letteratura giapponese (2026) di Massimo Soumaré arriva dopo *Viaggio nel Giappone sconosciuto* (2021) e *La letteratura fantastica giapponese antica, moderna e contemporanea* (2025), tutti editi da Lindau.

Nelle pubblicazioni del saggista e traduttore torinese, non c'è premura di arrivare con tempismo a coprire un territorio magari esplorato poco (e male) in ogni sua declinazione. Nè si avverte quella fastidiosa mania di protagonismo elitario che antepone la bontà dell'opera alla celerità con la quale consumiamo ogni cosa che arriva dal Giappone. Viviamo tempi in cui chiunque si sente legittimato a "parlare" del Giappone e delle sue meraviglie, spesso con inevitabile accumulazione di idiozie elargite via *social*. I libri di Massimo Soumaré funzionano invece da balsamo salutare e si innestano al momento opportuno grazie a una qualità apparentemente secondaria: la semplicità. Perché, altro aspetto da non trascurare, conta molto anche come ti vengono raccontati il Giappone e le sue fenomenologie di successo (una volta erano i "cartoni animati", poi sono arrivati i *manga*, oggi un considerevole bacino di interesse se lo è preso la letteratura). In questo, l'autore è

impareggiabile: il suo desiderio di trasmettere conoscenza, anche grazie alle sfumature linguistiche del giapponese, che ben conosce e traduce, è un generoso anfitrione.

Dunque, *Il fantasy nella letteratura giapponese*. La prima cosa da accogliere in quanto lettori è la consapevolezza che la spropositata immissione di titoli *fantasy* del Sol Levante ogni anno impedisce a libri come il presente di essere esaustivi o inutilmente didascalici, e infatti nella Postfazione l'autore avverte: il libro parla di "un inquadramento storico della storia" di questo genere di narrativa. Una storia in miniatura che, per certi versi, possiede un contegno intellettuale ammirevole. Tale, infatti, è la mole di titoli, autori, generi e sottogeneri, definizioni e categorie che davvero si fatica a uscire da una simile congestione con la dovuta pazienza o a immaginare un contenitore diverso da questo. Soumaré si sincronizza alla perfezione con le priorità analitiche e le puntuali riflessioni, sia introducendo l'apoteosi del *fantasy* in Giappone (indotta dalla radicalizzazione videoludica), sia rilevando i primi indizi di un'avvenuta produzione autoctona che riporta le lancette letterarie indietro agli anni Cinquanta del secolo scorso, e più indietro ancora al Periodo Edo (1603-1868).

Un incontestabile vantaggio, leggendo il saggio, sta quasi tutto dalla parte degli appassionati di *manga* e *anime*: alcuni autori e autrici citati sono infatti vecchie conoscenze e l'autore li riporta in una cornice biografica fatta di date di nascita, studi, pubblicazioni, tirature da favola e spesso riconoscimenti importanti. C'è una coda emotiva da inserire, almeno per chi scrive, e riguarda determinate figure della scena letteraria nipponica che qui superano il convenzionale trasformandosi in inaspettata sorpresa; un esempio è Himuro Saeko che viene momentaneamente scissa dalle sue più ovvie generalità come autrice di *Umi ga kikoeru* (1990, e per estensione il TV Movie realizzato nel 1993 da Mochizuki Tomomi per lo Studio Ghibli) e ricondotta a una parte della sua carriera intrisa di *fantasy* per ragazze, dove un comune denominatore che Soumaré non dimentica di rievocare e riconducibile al *Kojiki* (711-712), è fonte di ispirazione per molti cicli letterari, incluse le pubblicazioni di Himuro. L'allargamento del *fantasy* giapponese ad altri *media* viene prontamente menzionato – di nuovo nella Postfazione – ma a sedimentare nella sua originale natura nei vari capitoli del saggio è soltanto la veste più "nobile" della letteratura. Forse perché *manga* e *anime* talvolta sono una (piacevole) distrazione.

Uno dei punti di forza de *Il fantasy nella letteratura giapponese* è la trattazione lineare che tiene conto del fantastico come elemento mobile, a suo agio nel genere di appartenenza ma pure nella letteratura *mainstream* (appaiono i nomi di Kawaguchi Toshikazu, Tsujimura Mizuki e naturalmente

Murakami Haruki). Si inizia da una precisa congiuntura temporale nel primo capitolo (*La seconda metà del XX secolo*) per poi inaugurare una mappatura del genere nei successivi capitoli. Con estrema disinvoltura, Soumaré si avventura in un territorio di fatiche letterarie e strategie editoriali dove continui scambi, appropriazioni, rigenerazioni tra diverse culture narrative hanno dato consistenza a una gigantesca macchina produttiva. E per gigantesca intendiamo anche in termini numerici: le 22 milioni di copie stampate di un classico come *Slayers* (dal 1989, e nelle sue varie estensioni) di Kanzaka Hajime con le illustrazioni di Araizumi Rui sono forse il simbolo di quanto indaffarato sia il *fantasy* in Giappone (naturalmente, a determinate condizioni). In questa geografia del fantastico, Oriente e Occidente si guardano talvolta fondendosi, più spesso assecondando modi nuovi di intendere e narrare mondi *altri*. In ciascun capitolo la disamina è attenta, frutto di letture (anche in lingua originale, il che alimenta la curiosità circa eventuali pubblicazioni in italiano); le analisi tengono conto di ogni dettaglio: compresa la nutrita popolazione che affolla le pagine dei *fantasy* giapponesi, e rendicontate tra opportuni incroci e mescolanze con matrici occidentali (maghi, stregoni, saggi, viaggiatori, eroi, elfi, eccetera). Defilata, ma non meno affascinante, la connotazione linguistica di termini, significati e nomi.

A volte si è quasi travolti dalla miriade di nomi proposti, eppure nella scalata cronologica che conduce a generi specifici (*fantasy* urbano e realismo magico) o al primo ventennio del XXI secolo (Capitolo 6), otteniamo in cambio una buona infarinatura di informazioni e specifiche "tecniche" di come funzionino tali produzioni. Non manca all'appello neppure il popolare *isekai*, di cui ci viene offerta una panoramica esauriente. Altra questione da non dimenticare è l'inscindibilità di scrittori e illustratori, questi ultimi spesso derivati dal mondo del fumetto e dell'animazione e responsabili di copertine e disegni interni. Sorta di connubio artistico che da un lato serve a interpretare il mondo fantasticato – uno che ci ha sempre interessato è Tanaka Yoshiki, autore del ciclo di *Arslan senki* (1986-2017) con i diversi illustratori al seguito nel comparto grafico, tra cui Amano Yoshitaka – e a stuzzicare l'interesse del pubblico.

A tal proposito, proprio la copertina de *Il fantasy nella letteratura giapponese*, con un'illustrazione dell'artista Kanai Ryō riflette la fedeltà all'assunto di cui s'è detto, rendendo indivisibile l'opera storico-saggistica di Massimo Soumaré e il grandioso mantra creativo operato dal fantastico nipponico.

Mario A. Rumor